

Viminale Sicurezza e immigrazione, «i rimpatri entro fine febbraio»

«Più militari nelle città»

Maroni lancia la fase due

Il ministro: serve una vigilanza più alta e capillare

Il responsabile dell'Interno vuole più controlli sul territorio. E difende la scelta sui nuovi centri per clandestini

ROMA — Aumento del controllo del territorio contro gli episodi di violenza e rimpatri più veloci per chi arriva in Italia da clandestino. Il ministro dell'Interno affronta la doppia emergenza e promette linea dura. Conferma che i soldati saranno impiegati per altri sei mesi «perché hanno dato eccellenti risultati», però sa bene che di fronte agli stupri denunciati a Roma la risposta dovrà coinvolgere tutte le forze dell'ordine.

«Sono fatti gravissimi che si preven- gono con una vigilanza più alta e capillare», dice prima di annunciare la convocazione di un comitato nazionale che la prossima settimana dovrà affrontare: «da dislocazione più efficace dei militari, da concordare con i sindacati», ma anche «il potenziamento dei sistemi tecnologici come la videosorveglianza».

Immigrazione e sicurezza: sono queste le due emergenze che Roberto Maroni si trova a gestire. La firma del decreto che istituisce il nuovo Cie di Lampedusa, il Centro di identificazione ed espulsione, arriva giovedì sera e subito dopo cominciano i trasferimenti. Mentre sull'isola esplodono le proteste, a Roma arriva la notizia della coppia aggredita a Guidonia con la ragazza stuprata e il suo fidanzato chiuso nel bagagliaio dell'auto dopo essere stato picchiato.

Maroni informa il consiglio dei ministri. Poi incontra i giornalisti e dichiara: «Su Lampedusa il governo ha accolto la mia linea e la cosa mi fa piace-

re. Oggi sono presenti 1.687 cittadini extracomunitari. Ci sono due commissioni per valutare le richieste di asilo: su circa 800 domande, ne sono state accolte 377. Si darà la protezione solo a coloro che vengono da Paesi nei quali ci sono situazioni di guerra e potranno restare in Italia anche i minori. Tutti gli altri saranno rimpatriati entro la fine di febbraio».

In realtà al momento soltanto l'Egitto ha un accordo di riammissione con l'Italia. Un altro trattato il ministro conta di siglarlo con la Tunisia entro qualche giorno. In attesa che Tripoli dia il via libera ai pattugliamenti in acque libiche, Maroni è consapevole che la situazione può soltanto peggiorare e rivolgendosi agli isolani che protestano afferma: «Garantisco che appena la situazione sarà risolta, cioè tra poco, si darà soddisfazione a tutte le loro richieste».

Garanzie le chiedono anche i sindacati di polizia, che non ritengono sufficienti i 100 milioni di euro che il ministro annuncia di voler utilizzare per intensificare la sorveglianza nelle città e aree metropolitane. «Perché — sottolinea Claudio Giardullo del Sulp Cgil — il taglio dei fondi renderà il controllo del territorio meno capillare visto che ridurre il numero delle volanti e degli uomini impiegati nei servizi di prevenzione del crimine». Enzo Letizia, che guida l'associazione dei funzionari, chiede di «destinare alla sicurezza i 180 milioni di euro che ogni anno arrivano dalle contravvenzioni fatte dalla polizia stradale. Con questi soldi possiamo impiegare altri 4.000 poliziotti e adeguare il parco macchine alle esigenze di sicurezza dei cittadini». Concorde Nicola Tanzi del Sap, in prima fila nel ribadire che «i militari possono essere impiegati per sorvegliare gli

obiettivi sensibili e i centri di accoglienza degli immigrati, ma la gestione del territorio deve rimanere affidata alle forze dell'ordine».

Fiorenza Sarzanini

L'uso dei soldati ha dato eccellenti risultati

Protezione solo a chi viene dai Paesi in guerra

